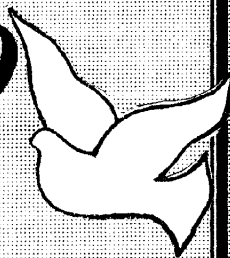


Il Messaggero Cristiano "Nasci di nuovo"



Giornalino distribuito gratuitamente dalle Chiese Cristiane Evangeliche A.D.I. della zona delle Serre Calabre

DI CHE RELIGIONE E' DIO ?

...NESSUNA!

☞ Dio non è proprietà privata di alcun uomo. La religione è il tentativo umano di piacere a Dio, ma la fede in ciò che Gesù Cristo ha già fatto per noi è l'unica cosa che piace a Dio.

☞ Nessuna religione ha tutta la verità. Infatti la verità non è una dottrina, ma una persona.

☞ Dio si rivela solo a chi si pente umilmente del proprio peccato e decide veramente di fare la Sua volontà.

TANTE VIE

Ogni uomo ha la sua teoria riguardo a Dio, ma la Bibbia ha l'autorità divina di dichiarare:

1. ANCHE SE sembra che ci siano tante vie per arrivare a Dio, e che una vale l'altra, nel Vangelo di Giovanni è scritto: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov.14:6).



2. ANCHE SE ci sono molti falsi Cristi e falsi profeti, è scritto: "Le mie pecore ascoltano la mia voce" (Giov.10:3).

3. ANCHE SE una religione sembra sufficiente a farci sentire in pace con noi stessi e con Dio, è scritto: "Se uno non è nato di nuovo non può vedere il Regno di Dio" (Giov.3:3).

RELIGIONE O RELAZIONE

Rispondi onestamente a queste domande:

- Hai conosciuto veramente Gesù, o hai conosciuto solo una dottrina religiosa?
- Hai una relazione personale con Dio?
- Hai la certezza della salvezza della tua anima?

LA RELIGIONE GIUSTA

Se vuoi veramente conoscere qual'è la "religione giusta", non devi far altro che aprire la Bibbia, la Parola di Dio, e lasciare che sia Dio stesso a parlare al tuo cuore. Prega con me, in questo stesso momento e chiedi umilmente a Dio di chiarire ogni tuo dubbio e rivelarti il Suo amore: Padre celeste, vengo a Te con tutti i miei dubbi, per chiederti di farmi conoscere la verità. Ti chiedo di perdonarmi e di purificarmi da ogni peccato, col sangue prezioso che il Tuo Figlio Gesù ha sparso sulla croce. Grazie, nel nome di Gesù... AMEN!





Lettera di un Amico

Caro amico, come stai? Ti scrivo questa lettera per dirti quanto ti amo e quanto mi preoccupa per te. Ti ho visto ieri, mentre camminavi con i tuoi amici. Ho aspettato tutto il giorno, sperando tu volessi camminare un po' anche con me. Alla sera ti ho dato un meraviglioso tramonto per chiudere la tua giornata, ti ho mandato una fresca brezza per ristorarti ed ho aspettato, ma non sei venuto. Sì, questo mi ha ferito, ma ti amo ancora perché sono tuo amico.

Ti ho visto addormentarti la notte scorsa e desideravo la tua attenzione, allora ho mandato i raggi della luna piena sopra il tuo cuscino ed il tuo viso. Di nuovo ho aspettato, desideravo lanciarmi giù per parlarti, ho qualcosa proprio per te. Ti sei svegliato tardi, e sei corso subito fuori per lavorare. Le mie lacrime erano nella pioggia. Oggi sembri così triste e solo, questo mi fa male perché io ti capisco. I miei amici mi hanno deluso e ferito molte volte, ma io ti amo.

Oh, se solo tu volessi ascoltarmi! Io ti amo. Ho provato a dirtelo nel blu del cielo e nella verde erba dei campi. Te lo bisbiglio nel fruscio delle foglie tra gli alberi e lo soffio tra i colori dei fiori. Te lo grido dai ruscelli di montagna e do canti d'amore agli uccelli per cantare. Io ti vedo col calore del sole e profumo l'aria con la fragranza della natura. Il mio amore per te è più profondo degli oceani e più grande del più grande bisogno che c'è nel tuo cuore.

Oh, se tu sapessi quanto ti voglio aiutare. Vorrei che tu incontrassi mio Padre, anche Lui desidera aiutarti e ti ama. Sai, mio Padre è fatto così.

Solo chiamami, chiedimi, parlami. Oh, ti prego, non dimenticarti di me, ho così tante cose da condividere con te.

Va bene, non insisterò più a lungo, sei libero di scegliere se vuoi stare con me, è una tua decisione. Io ti ho scelto e perciò ti aspetterò, perché ti amo.

Il tuo amico Gesù

Il saluto del figlio

*Se nella sera tu vuoi il bacio
che resti impresso sulla tua gota,
dispiega i gigli dei sogni tuoi,
e di carezze non esser dura.*

*E' quasi stanco il figlio tuo,
ma pur riesce dalla tua porta
con senso grato di averti accanto,
e benedice la tua parola.*

Franco Bazzarelli (Amantea)

Dedicato a Simone

*Piccolo frutto d'amore
atteso con tanta gioia,
sei sbocciato in un mattino
in un'atmosfera di lode e d'amore,
il tuo grido di pianto ha sciolto il mio dolore,
la tua viva presenza ha colmato di felicità i
nostri cuori, come il vento di primavera che
risveglia tutta la natura; così tu apri davanti a
noi una nuova vita insieme.*

Damiana Caré (Bs)

Quando ritornerà il Signore ?



Questa domanda è senza dubbio legittima. Quando si attende il ritorno di una persona cara, si vorrebbe già conoscere in anticipo la data.

I discepoli di Gesù gli rivolsero due volte questa domanda; la prima volta prima della sua morte, la seconda dopo la resurrezione.

Il Signore rispose loro così: *"Ma quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo"*.

Quando i due angeli apparvero ai discepoli, dopo l'ascensione del Signore, annunciarono che Egli sarebbe ritornato nello stesso modo, ma non dissero la data del suo ritorno.

Non stà a noi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla Sua autorità. Non soltanto non ci viene rivelata alcuna data, ma dalle parole di Gesù emerge l'intimazione che non dobbiamo neppure cercare di fissarne una.

Eppure, in un certo senso, la Parola di Dio risponde a questa domanda così importante. Gesù dichiara: *"Sì, vengo presto!"*. Questa promessa viene ripetuta tre volte nell'ultimo capitolo della Sacra Bibbia.

Sono già passati oltre diciannove secoli da quando queste parole sono state pronunciate e, in effetti, sembra troppo a chi si stanca di aspettare; ma la Parola di

Dio ci dice che: *"Per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno"*; e ancora: *"Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento"* (2Pie.3:8,9).

Il Signore tiene segreto il giorno della Sua venuta perché sa quanto facilmente ci si lascia andare quando la data è "lontana"; la chiesa, quindi, si sarebbe già addormentata da lungo tempo.

Da parte del cristiano ci dev'essere vigilanza e perseveranza nell'attesa del Suo ritorno. Egli desidera che noi siamo sempre pronti per andarGli incontro, non che perdiamo il nostro tempo in calcoli inutili.

A coloro che *"hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello"* (Apoc.7:14), dico: Teniamoci pronti ogni giorno, sapendo che se il Signore non viene oggi, domani sarà per noi un altro oggi.

"Ecco, sto per venire...; ...non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Colui che attesta queste cose, dice: "Sì, vengo presto!"" (Apoc.22).

Siamo pronti ad esclamare con sincerità: *"Amen! Vieni, Signore Gesù!"*?

Carmelo Demasi (Monsoreto)

ATTENTI ALL'ORGOGGIO !

Il dizionario definisce l'orgoglio come un sentimento di eccessiva stima di sé, arroganza, presunzione, alterigia, superbia.

Questo peccato ha radici antiche quanto l'uomo ed è entrato in lui quando questi, ingannato da satana, ha dato luogo a intenzioni di indipendenza da Dio, il suo Creatore ed Amico.

Ancora oggi, purtroppo, questo sentimento negativo continua a portare negli individui, nelle famiglie e nella società, la rovina.

La Parola di Dio avverte: *"L'orgoglio precede la rovina"* (Prov.16:18); *"Prima della rovina, il cuore dell'uomo s'innalza"* (Prov.18:12).

Dio ha dimostrato nei nostri confronti grande umiltà, lasciando la Sua gloria, facendosi uomo e morendo sulla croce per noi.

Certamente non sarai un uomo o una donna saggio/a se continuerai a vivere facendo finta di niente e, nell'indifferenza, non consideri che c'è un Dio che ti ama e ti vuole salvare.

Isaia 2:12: *"Poiché l'Eterno degli eserciti ha un giorno contro tutto ciò che è orgoglioso ed altero e contro chiunque s'innalza per abbassarlo... l'Eterno solo sarà esaltato in quel giorno"*.

Pino Corapi (Satriano)



BEPPE

Alle volte non mangiavo per due giorni, ero così legato e immerso nella droga che arrivai a pesare 45 chili, e ogni giorno dovevo recuperare dalle 200 alle 300 mila lire per soddisfare il mio bisogno.

Mi chiamo Beppe, sono di Cremona, dove attualmente vivono i miei genitori, e vorrei raccontarvi la mia storia.

Posso dire di essere nato in una famiglia con dei sani principi, dove mi insegnavano ad andare sempre in chiesa, frequentare buone amicizie ed essere educato con le persone che mi stavano vicino. Fino all'età di tredici anni sono stato sempre ubbidiente, ascoltando i consigli dei miei genitori. All'età di quattordici anni conobbi un certo tipo di amicizie con le quali cominciai a frequentare l'ambiente delle discoteche, a bere vino e poi altre bevande alcoliche e tornavo a casa alle due o alle tre di notte, ubriaco e sconvolto. Nello stesso tempo lavoravo in un panificio dove conobbi altri ragazzi con i quali cominciai a fumare marijuana e per molti anni sono andato avanti così, bevendo e fumando. I miei genitori non sapevano nulla perché cercavo di nascondermi il più possibile e non mi aprivo mai con mio padre.

Nel 1974 io ed altri miei amici cominciammo a fare uso di eroina. Ricordo ancora la prima dose che mi fu presentata; eravamo in un giardino, e un mio amico sciolse la roba in un cucchiaino. Ricordo ancora le sue parole quando mi chiese di porgergli il braccio. Era la prima volta che mi bucavo e avevo circa 17 anni. Cominciai così a cercare soldi in casa mia per procurarmi l'eroina.

Mio padre ben presto venne a sapere che facevo parte di un gruppo di ragazzi che giravano insieme per andare a rubare. Così un giorno venne da me e mi disse: "E' vero che tu fai uso di eroina?". Io cercai in tutte le maniere di negare l'evidenza perché avevo timore di mio padre e gli dicevo molte bugie, fino a che un giorno venne verso di me, mi alzò le maniche della camicia, e vide le mie braccia segnate dagli aghi delle siringhe che usavo. Mi mise delle condizioni: se volevo continuare a vivere in casa dovevo smetterla di bucarmi, se no avrei dovuto prendere la mia strada.

continua ☞

segue dalla pagina precedente

Presi su una borsa e lasciai la mia casa e andai a vivere con un mio amico che al tempo spacciava droga. Era una casa con un via vai di gente che veniva sia per comprare che per bucarsi. Mi inoltrai in quella strada che non abbandonai se non dopo 10 anni, facendo cose assurde, rubando e sperimentando anche il carcere. Lì dentro avevo il tempo di riflettere e mi domandavo che cosa stavo facendo con la mia vita, il dispiacere provocato ai miei genitori, ecc... Ma neanche questo riusciva a fermarmi, continuavo ad usare eroina, nonostante tutto. Arrivai fino al punto di raccogliere siringhe per la strada, ero completamente stravolto e, un giorno, mi trovai mezzo morto buttato sopra un marciapiede. Ricordo ancora quando venne l'ambulanza a prendermi, per portarmi all'ospedale, pensando che sarei morto.

Quando mi risvegliai mi arrabbiai con gli infermieri dicendo: "Ma cosa mi avete fatto? Io stavo così bene dove mi trovavo!". Mi avevano tolto lo sballo e mi avevano rimesso in sesto. Cominciai a gridare e a battere i pugni sul tavolo. Scappai dall'ospedale e tornai per la strada. La mattina seguente ero di nuovo in cerca di eroina. Alle volte non mangiavo per due giorni, ero così legato e immerso nella droga che arrivai a pesare 45 chili, e ogni giorno dovevo recuperare dalle 200 alle 300 mila lire per soddisfare il mio bisogno.

Per dieci anni questo è stato il mio incubo. Mio padre diverse volte ha cercato di venirmi incontro, e una volta mi portò in ospedale per farmi disintossicare, ma quando uscivo tornavo a fare quello che facevo prima, e pensavo che ormai quella fosse la mia vita.

Un giorno mi trovavo in un giardino di Milano ed ero seduto su una panchina, pensando a come potevo far soldi, perché stavo male e avevo bisogno della mia dose giornaliera. Due ragazzi si avvicinarono a me e mi invitarono a d andare con loro in una comunità. Io dissi loro che avevo ormai provato ogni mezzo per uscirne, ma niente aveva potuto aiutarmi. Poi pensai di andarci e, quando

arrivai, vidi dei ragazzi che avevano fatto la mia stessa esperienza e mi raccontarono di come Gesù li aveva trasformati e perdonati di ogni peccato. Il responsabile stesso della comunità mi disse che Gesù avrebbe potuto cambiare anche la mia vita, mi disse che c'era speranza anche per me e, da quella sera stessa, decisi di andare a vivere in questa comunità, che anche attualmente sta aiutando molti giovani.

Una sera, proprio in questa comunità, gridai a Dio chiedendoGli di perdonare i miei peccati, e Dio lo fece, dandomi la gioia di vivere. Ora io posso testimoniare della Sua fedeltà, e di come mi porta avanti superando ogni difficoltà. Dio è potente a cambiare il cuore dell'uomo.

Forse non tutti sanno che...

...qualcuno ha chiamato la Bibbia (dal greco *Biblia*, cioè "i libri") "la divina biblioteca". Ciò è dovuto al fatto che, sebbene consideriamo la Bibbia un libro unico, essa è tuttavia formata da 66 libri diversi. Questi libri, che iniziano con la Genesi e finiscono con l'Apocalisse, sono divisi in due grandi gruppi: l'Antico Testamento (39 libri) e il Nuovo Testamento (27 libri).

La Bibbia è stata scritta da non meno di 36 autori, in un periodo di circa 1600 anni. Ma è importante ricordare che tali uomini scrissero sotto ispirazione di Dio. "...infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (2Pie.1:21). "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (2Tim.3:16,17).

Dunque la Bibbia è la Parola di Dio. Essa è l'unica rivelazione scritta che Dio ha dato all'uomo.

Franco Ienco

